

→ **Il segretario dell'Onu:** finché ci saranno armi nucleari, vivremo sotto un'ombra minacciosa

→ **L'ambasciatore** degli Stati Uniti assiste alla cerimonia ma non parla in pubblico

# Hiroshima ricorda la Bomba Usa presenti per la prima volta

Per la prima volta un esponente del governo Usa assiste alla commemorazione del massacro di Hiroshima. Ma il rappresentante dei sopravvissuti è deluso: non ha chiesto scusa, non ha depresso un fiore.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Non ha parlato, non ha espresso pietà per i defunti, simpatia verso i sopravvissuti, pentimento per l'ecatombe nucleare di 65 anni fa. Ma a Hiroshima ieri c'era, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Giappone, e questo non era mai accaduto in nessuna delle cerimonie che ogni 6 agosto si svolgono in quella città, per commemorare le vittime della prima bomba atomica mai usata in un conflitto. Un'altra scoppio tre giorni dopo, il 9 agosto 2010, nel cielo di Nagasaki, e provocò una seconda ecatombe. L'ultima per fortuna, prima che nel mondo si scatenasse

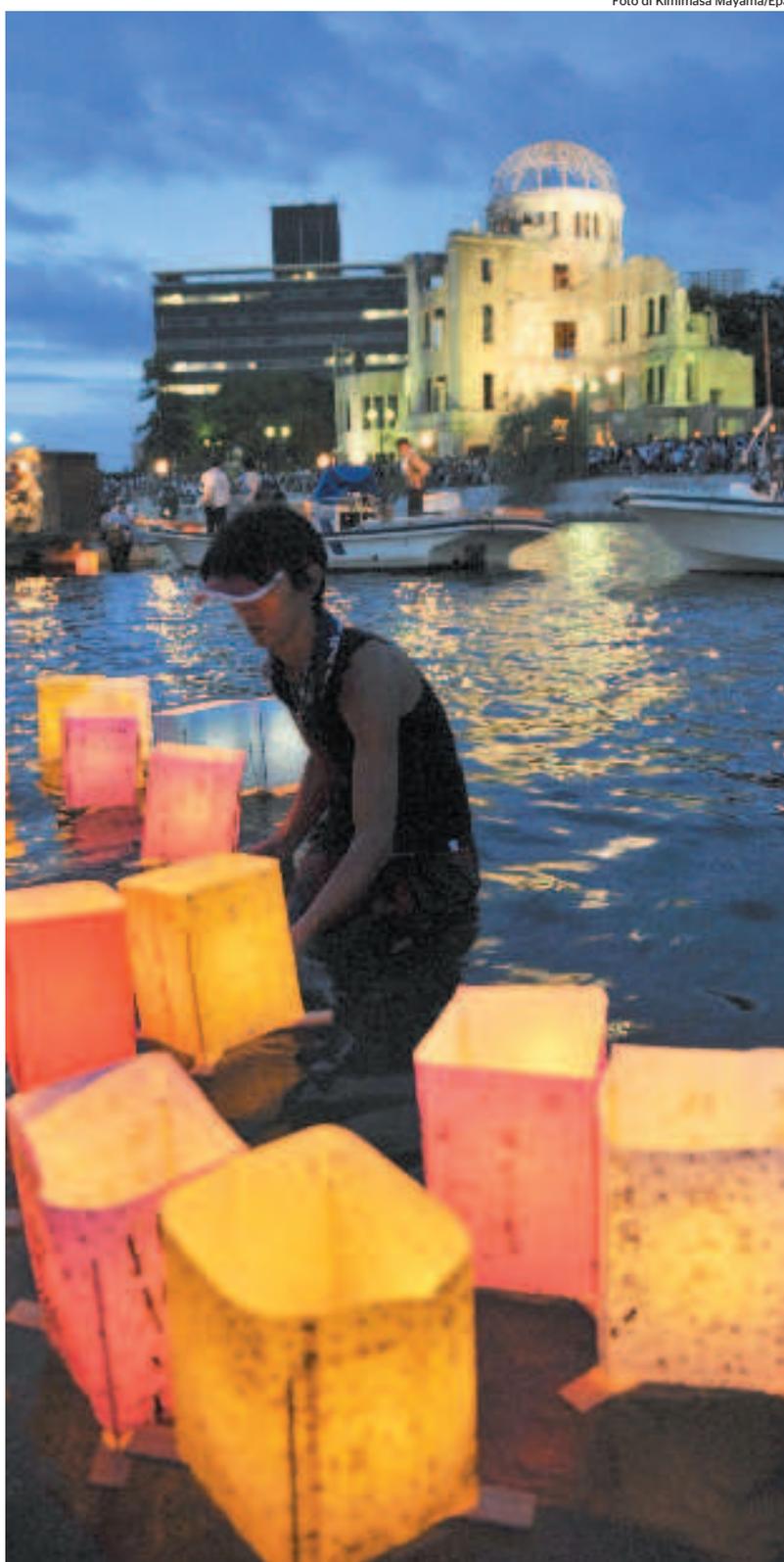
## I superstiti

«L'inviato di Obama non ha chiesto scusa. Siamo delusi»

comunque una gara funesta a riempire gli arsenali di quei micidiali ordigni.

## I CONTI CON LA COSCIENZA

Washington non ha mai chiesto scusa per la scelta di sganciare «Little Boy» sulla città di Hiroshima. Ha sempre rivendicato l'inevitabilità di quell'evento tragico per mettere fine alla guerra con l'impero del Sol Levante. L'alternativa sarebbe stata un'invasione del Giappone, e un numero di morti ancora più alto di quelli provocati dal doppio attacco nucleare dell'agosto 1945. Una tesi contestata da molti storici. Un modo troppo comodo di fare i conti con la propria coscienza.



Lanterne di carta sulle acque del fiume Motoyasu in ricordo delle vittime

Foto di Kimimasa Mayama/Epa

Per questa ragione i rappresentanti del governo statunitense hanno sempre disertato in passato i raduni che nelle due città nipponiche si tengono in occasione degli anniversari. Finalmente, e non è un caso che ciò avvenga sotto la presidenza Obama, la tradizione si interrompe. John Roos, rappresentante diplomatico Usa a Tokyo, era fra i 55mila che sono convenuti al Parco della pace, raccogliendosi per un minuto in assoluto silenzio quando l'orologio ha segnato le 8 e un quarto del mattino. L'ora in cui 65 anni fa, qui si scatenò quello che i superstiti chiamano «l'inferno in terra». C'erano anche i suoi colleghi britannico e francese, ambasciatori di altre due potenze nucleari che sinora non avevano messo piede a Hiroshima. E c'era, fatto senza precedenti, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, unico fra le autorità straniere a prendere la paro-

## Il sindaco Akiba

«Rinunciamo all'ombrello atomico statunitense»

## Il premier Naoto Kan

«Vogliamo il disarmo ma oggi l'arsenale americano ci protegge»

la, per dire che «fin quando esisteranno le armi atomiche vivremo sotto un'ombra minacciosa». Stiamo tutti assieme compiendo «un viaggio da Ground Zero a Global Zero, cioè verso un mondo privo di armi di sterminio», ha aggiunto Ban, collegando lotta al terrorismo e corsa al disarmo, come due elementi di un unico disegno internazionale di pace.

In una nota diffusa poco dopo ha espresso lo stesso concetto l'ambasciatore Roos, secondo cui «per il bene delle generazioni future bisogna continuare a lavorare uniti per un mondo senza armi nucleari».